

EUROPA

# La Spagna nella CEE Craxi conferma l'appoggio dell'Italia

Conferenza stampa dei due capi di governo a conclusione dei colloqui - Diversità di opinioni su euromissili e NATO



ROMA — Craxi e Gonzalez durante il brindisi al termine del pranzo a Palazzo Madama

ROMA — Come aveva chiesto Gonzalez venerdì al suo arrivo a Roma, i rapporti tra Italia e Spagna si avviano a diventare nel prossimo futuro ancora più stretti: incontri semestrali di consultazione, a livello dei capi di governo e dei ministri degli Esteri si terranno regolarmente nelle due capitali, come già avviene fra l'Italia e i principali paesi della comunità. Lo ha detto Craxi ieri mattina, nella conferenza stampa comune insieme al premier spagnolo Felipe Gonzalez, dopo i colloqui politici nei quali erano stati passati in rassegna i principali temi internazionali: primo fra tutti l'ingresso della Spagna nella CEE (per il quale Craxi ha espresso a Gonzalez il pieno appoggio italiano); i rapporti Est-Ovest e i problemi della sicurezza; Mediterraneo e America Latina; cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata. E veniamo subito al punto centrale, quello dei rapporti Est-Ovest, della sicurezza, dei rapporti tra Spagna e NATO. Rispondendo alla domanda se avesse fatto pressioni sulla Spagna per affrettare l'integrazione piena della Spagna nel sistema difensivo atlantico, Craxi ha risposto di essersi limitato a registrare la posizione spagnola (che è, come si sa, di attesa in vista di un referendum popolare). Sulla questione degli euromissili, Craxi ha detto di aver trovato «comprensione» per la posizione del governo italiano in questo campo. Prudentissimo e misurando una ad una le parole, Gonzalez ha spiegato in che consiste questa «comprensione» e qual è la posizione spagnola sulla installazione dei missili USA in Europa occidentale. La nostra posizione, ha detto Gonzalez, dipende da alcune condizioni

storiche. Non abbiamo partecipato alla doppia decisione della NATO del '79. Non eravamo neppure membri dell'Alleanza a quell'epoca. Il nostro paese, per decisione sovrana del parlamento, non accetta armi nucleari sul suo territorio. Questi dati ci obbligano ad essere estremamente prudenti in questa materia. Personalmente, ed è questa anche la posizione del mio governo, sono favorevole in linea di massima all'opzione zero, ad una soluzione cioè che elimini dall'Europa le armi nucleari tattiche, e anche, domani, quelle strategiche. Ma sia ben chiaro, tutte le armi nucleari, quelle dell'Ovest come quelle dell'Est. Da Ginevra mi aspetto un risultato chiaro in questo senso, ed ho ancora la speranza che possano mettere in difficoltà, e che dunque non si debba pensare ad alcun disarmo unilaterale. Perciò comprendo la posizione dei paesi amici che operano per ristabilire l'equilibrio. Il mio governo non prenderà alcuna iniziativa che possa mettere in difficoltà i governi occidentali impegnati in questo senso. A proposito di iniziative che possono mettere in difficoltà, è stato lo stesso Craxi a chiarirne il senso con una dichiarazione di tono estremamente ufficiale, resa alla fine della conferenza stampa, per rendere noto ai giornalisti quello che risponderà a Papandreu, che ha proposto, come è noto, un rinvio di sei mesi nella conclusione del negoziato di Ginevra. Il succo della risposta, che riportiamo in altra parte del giornale, appare negativo. Craxi avrà dunque materia di discussione, oggi e domani ad Atene,

quando si troverà faccia a faccia con Papandreu nell'incontro dei capi di governo socialisti dei paesi del sud europeo. Altro argomento centrale dei colloqui italo-spagnoli, i problemi dell'America Latina, di cui la Spagna si fa portavoce in Europa. Gonzalez ha informato di aver trasmesso ai governi europei un messaggio delle organizzazioni democratiche del Cile che chiedono appoggio alla loro lotta per la democrazia, ed ha parlato della vigilia elettorale in Argentina come di un delicato momento che potrebbe essere cruciale per il ristabilimento della democrazia. Ne deriverebbe un contraccolpo fortemente positivo per i paesi vicini, Cile e Uruguay in primo luogo. «Fra Argentina e Europa — ha aggiunto il premier spagnolo — resta la ferita delle Malvine. La mano tesa dell'Europa in questo momento potrebbe sanarla». Craxi ha annunciato a sua volta che, se in Argentina ci sarà veramente una svolta democratica, se il prossimo governo risulterà democraticamente eletto, è sua intenzione recarsi l'anno prossimo a Buenos Aires. E sul «cambio» in Spagna, che fra poco compirà un anno, qual è il bilancio? Punto centrale del bilancio, risponde il premier spagnolo, è quello che non è successo. C'era chi si aspettava, o sperava, un grave aumento della tensione nel paese. Ebbene, non c'è stato, la Spagna vive un momento di grande pace sociale, turbato qua e là da qualche episodio di terrorismo. Lavoriamo ora per rendere possibili condizioni di alternativa, di ricambio, nel pieno sviluppo della democrazia.

V. VE.

Dal nostro inviato  
ATENE — Arrivati alla direzione dei rispettivi governi in tempi recenti o recentissimi, i primi ministri socialisti dei paesi europei dell'area mediterranea (Grecia, Italia, Spagna, Portogallo e Francia), si incontrano oggi ad Atene per uno scambio di idee che, appunto, li vede ormai impegnati non più come capi di partito, ma come dirigenti di governo. Saivo il premier francese Mauroy (che del resto sarà affiancato nell'incontro di Atene, dal segretario del PS Lionel Jospin), gli altri quattro — Andreas Papandreu per la Grecia, Felipe Gonzalez per la Spagna, Mario Soares per il Portogallo, Bettino Craxi per l'Italia — sono stati fino a poco fa segretari dei loro partiti. Con l'eccezione dell'Italia, i premier socialisti dell'area mediterranea sono alla testa di coalizioni diverse ma abbastanza omogenee (con i comunisti in Francia, con i socialdemocratici in Portogallo), oppure di governi di soli socialisti, come in Grecia e in Spagna. Ancora con l'eccezione dell'Italia, si tratta di governi di sinistra, dove i socialisti al governo esprimono una somma enorme di speranze e di attese di rinnovamento.

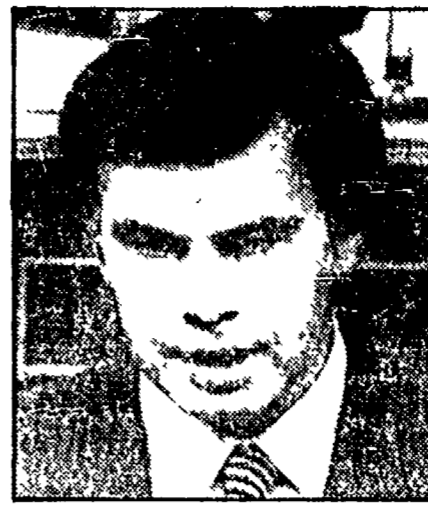
Un bagaglio pesante per i



Pierre Mauroy



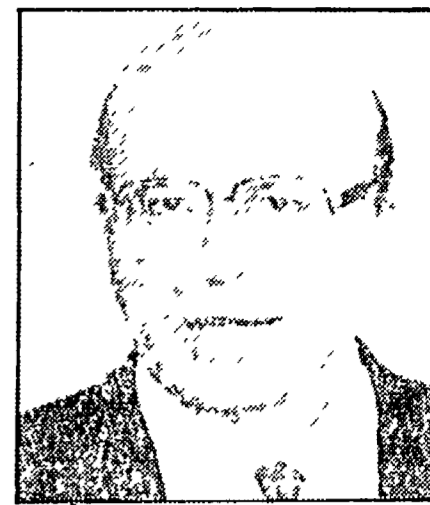
Andreas Papandreu



Felipe Gonzalez



Mario Soares



Bettino Craxi

GRECIA

# Premier socialisti ad Atene Ecco i 3 punti del confronto

Trattativa di Ginevra, integrazione europea, Mediterraneo - Partecipano il greco Papandreu, il francese Mauroy, l'italiano Craxi, il portoghese Soares e lo spagnolo Gonzalez

cinque che oggi siedono attorno allo stesso tavolo, in una splendida località balneare a pochi chilometri da Atene, davanti all'azzurro profondo del mare greco. Se la cornice è idilliaca, tali non sono certo le realtà dei cinque paesi, che si misurano con una crisi interna per la cui soluzione nessuno possiede le chiavi, e con una crisi dei rapporti internazionali nella quale i leader socialisti sono schierati in modo diverso. Trattandosi di una riunione informale, l'agenda dei lavori è, come si dice, aperta, ma non ci vuole eccesso di fantasia per immaginare che vi siano iscritti i più gravi problemi del momento, la crisi dei rapporti Est-Ovest, e

In particolare le tensioni che minacciano la trattativa di Ginevra sugli euromissili; la paralisi che rischia di bloccare quel poco o tanto di integrazione europea, proprio alla vigilia dell'ingresso della Spagna nella CEE; la situazione nel Mediterraneo, minacciata da vicino dalle continue recrudescenze della crisi mediorientale, e libanese in particolare. Sul primo, e più grave gruppo di questioni, rapporti Est-Ovest, euromissili, possibilità di negoziato, prospettive per l'Europa, si sa che le linee divergono. Ci sono, da una parte, le posizioni filo atlantiche di Craxi, impegnate fino in fondo a difendere date e scadenze per la installazione degli euromissili in I-

talia e in Europa, e quelle di Mauroy, altrettanto impegnato nella difesa della forza di frappe del suo paese, una difesa che ostacola, e non poco, le trattative di Ginevra. C'è, in mezzo, la posizione di estrema prudenza di Gonzalez, che è andato al governo con la promessa di sottoporre a referendum l'adesione del suo paese alla NATO, e che, se rifiuta oggi di esporsi troppo sul problema del disarmo nucleare e dei missili in Europa, non cessa di sottolineare il ruolo e la posizione autonomi del vecchio continente, e la non identità di vedute, pur in un quadro di amicizia, con gli USA. C'è infine, la posizione di Andreas Papandreu, paladino di un'Europa denuclearizzata, a

partire dai Balcani, promotore di iniziative in questo senso insieme ai paesi dell'Est che continuano col suo e infine, esplicito e fermo oppositore della installazione degli euromissili americani, vista come un passo in più sulla strada della corsa al riarmo. Su questo argomento non è difficile prevedere uno scontro, anche duro, attorno al tavolo dei cinque. Ma non certo l'unico. L'adesione della Spagna alla CEE, cui Gonzalez tiene massimamente, considerandola il suggello definitivo del processo di democratizzazione, e il riconoscimento dell'entrata della Spagna nel consesso dei paesi più avanzati d'Europa, suscita non solo diffidenze, ma

opposizioni anche rigide in Francia, dove si teme la concorrenza agricola e quella di certi settori industriali spagnoli, come la siderurgia. Gonzalez e Mauroy, faccia a faccia ad Atene, non potranno eludere il problema. Neanche il Libano sarà un argomento facile. Basterebbe ricordare l'episodio del rifiuto greco all'atterraggio del caccia italiani in appoggio al nostro contingente a Beirut per esserne certi. La Grecia pretende, appoggiata in questo dalla Francia, il mantenimento di una posizione di assoluta neutralità fra le parti; ha un rapporto preferenziale con l'OLE; sostiene una posizione di autonomia dagli USA, e non solo nell'area medio orientale. Forse, all'elenco dei nodi di difficile approccio che i cinque premier socialisti affrontano nella riunione di oggi e di domani mattina ad Atene si potrebbe aggiungere o togliere qualcosa. Lo si saprà questa sera. E certo che le battute di questo dialogo interessano tutta la sinistra in Europa, e riecheggiano speranze e delusioni che vanno al di là dello spazio che i singoli partiti occupano nei rispettivi paesi.

Vera Vegetti

SVEZIA-ITALIA

# Il primo ministro svedese Olof Palme da ieri a Roma

ROMA — Il primo ministro svedese Olof Palme è giunto ieri a Roma per una visita di quattro giorni e con un programma di visite, di incontri e di colloqui assai intenso. Il premier svedese, che è anche il leader del Partito socialdemocratico del suo Paese e che ha svolto in passato anche importanti missioni diplomatiche per conto delle Nazioni Unite, ha avuto un colloquio ieri pomeriggio al Grand Hotel con il presidente del governo spagnolo, il socialista Felipe Gonzalez, prima della sua partenza alla volta di Atene per partecipare, insieme a Craxi, all'incontro dei partiti socialisti del Mediterraneo organizzato dal primo ministro greco Andrea Papandreu. La parte ufficiale delle visite di Olof Palme inizierà quindi domani con un colloquio con il presidente del Consiglio Bettino Craxi, il

cui rientro dalla riunione di Atene è previsto nella prima mattinata, e con un incontro con il presidente della Repubblica Sandro Pertini che lo riceverà, sempre nel pomeriggio, al Quirinale. Nella mattinata di lunedì, alle 10,30, il dirigente svedese avrà un altro importante impegno. Insieme al ministro degli Esteri Giulio Andreotti, Olof Palme aprirà, nella sede della FAO, le cerimonie celebrative della Giornata mondiale dell'alimentazione. Il discorso inaugurale, che lo scorso anno nella stessa occasione era stato svolto dal primo ministro indiano Indira Gandhi, sarà tenuto dallo stesso Palme, rappresentante di un Paese del Nord del mondo che è stato tradizionalmente uno dei più attivi nel sollecitare e da parte sua nel realizzare un maggiore impegno per au-

tere i paesi in via di sviluppo e per affrontare i problemi della fame nel mondo che appunto un anno fa erano stati drammaticamente denunciati da Indira Gandhi in questa stessa sede. Martedì mattina, nell'ultima giornata della sua visita a Roma, il primo ministro svedese sarà ricevuto in Vaticano da papa Giovanni Paolo II e a mezzogiorno, prima di lasciare Roma, si incontrerà con i giornalisti nella sede della stampa estera. Olof Palme è stato ricevuto ieri all'aeroporto di Fiumicino dall'ambasciatore di Svezia presso il Quirinale, Eric Virgin, dall'ambasciatore svedese presso la Santa Sede Gunnar Liundh, dal direttore generale della FAO, Edoardo Saouma e dal dottor Umberto Zamboni del cerimoniale diplomatico della Repubblica.



RISPONDE IL PROF. SAVI, DOCENTE DI IGIENE E CONTROLLO DEI PRODOTTI DELLA PESCA ALL'UNIVERSITA' DI PARMA.

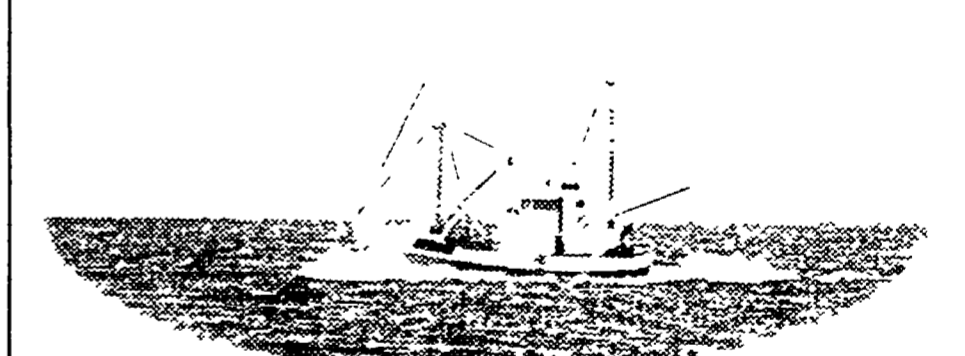
R. Ciò è dovuto alla qualità intrinseca dei pesci impiegati (sogliole, platessa, merluzzo), poveri di materie grasse e che si prestano particolarmente bene alla surgelazione. Si aggiunga l'accurata lavorazione che prevede l'asportazione delle parti meno pregiate come, ad esempio, la pelle. Ecco perché piacciono molto ai bambini.



D. Al momento dell'acquisto come riconoscere un pesce surgelato da uno che surgelato non è?

R. Soltanto verificando il rispetto delle norme vigenti. In pratica il consumatore deve assicurarsi che il prodotto sia in confezione originale chiusa, che la confezione porti chiaramente impressa la qualifica di "surgelato" e che questa sia mantenuta dal venditore a temperatura costante di -18°C o inferiore. Se venduto sfuso, un prodotto non può essere né qualificato né riconosciuto come "surgelato".

D. Qual è la provenienza del pesce surgelato?  
R. Proviene dalle zone di pesca non ancora spopolate dall'eccessivo sfruttamento, in genere dalle acque fredde dei mari del nord Europa e dall'Atlantico settentrionale dove esistono consistenti riserve delle specie più comunemente surgelate, cui appartengono merluzzi, sogliole, platesse.



D. A quali operazioni è sottoposto prima della surgelazione?  
R. Si tratta di semplici operazioni di pulizia che vengono praticate a bordo delle navi o all'atto dello sbarco. Decapitazione, dissanguamento, eviscerazione, sono indispensabili per la buona conservazione e sono tanto più efficaci quanto più sono precoci. Ai pesci surgelati non è ammessa e non occorre aggiunta di conservanti.

D. Il pesce surgelato ha le stesse proprietà nutritive del pesce fresco?  
R. Le stesse, in quanto il processo di surgelazione non modifica le caratteristiche nutritive del pesce.

